

Asti 11 Agosto 1893

Carissimo amico,

Per rispondere con esattezza alle domande contenute nella tua lettera occorrerebbe avere sotto gli occhi le carte ed i documenti di Vienna che fu l'attore principale dell'intrigo, assai più che negoziato diplomatico, al quale tu alludi. Quei documenti furono, a quanto mi si disse, depositati nell'Archivio segreto di Corte. Io non ho alcuno scritto di quell'epoca e sono costretto a dirti quel poco che ancora ricordo. Ma sono trascorsi ormai ventitre anni e non vorrei che tu ti fidassi soltanto della mia memoria. Ad ogni modo, ecco quel poco che posso dirti.

Come sai, nel 1870 ero Ministro a Baden. Per ordine del medico e con licenza regolare del Ministero mi ero recato nel mese di Giugno a Franzensbad. Pochi giorni dopo che avevo incominciata la mia cura, ricevetti per telegrafo l'ordine di ritornare a Karlsruhe ove mi attendevano istruzioni urgenti. Attraversai non senza grande disagio la Baviera ove tutti i treni erano gremiti di soldati chiamati sotto le armi. Giungo a Karlsruhe trovai l'ordine di partire immediatamente per Vienna in missione segreta. Quella Legazione era allora vacante: vi era destinato Minghetti ma egli non aveva ancor accettato o non era ancor disposto a partire. Rimasi a Vienna due o tre mesi in posizione difficile e penosissima. Sentivo la grave responsabilità dell'incarico affidatomi, senza avere il modo di adempirlo convenientemente. I mezzi di informazione mi mancavano affatto non potendo frequentare i membri del Corpo diplomatico, nè lasciarmi vedere in società. Conoscevo Latour d'Auvergne e Mosbourg ma dovevo non lasciarmi vedere da loro. Ebbi parecchi colloqui col Conte B. che era però tutt'altro che espansivo. Capivo che vi era un doppio giuoco che era difficilissimo di sventare. Agli antichi progetti d'alleanza a tre colla Francia (che V. Em. accarezzava sempre per mezzo di Vienna, malgrado le ripugnanze di parecchi dei suoi Ministri e specialmente di Sella) era stato sostituito

86

tuito un progetto d'accordo segreto con cui l'Austria e l'Italia si obbligavano alla neutralità armata, ma col patto di non passare a prender parte alla guerra senza un accordo per un'azione comune. Questo era la base del progetto Vitzthum. Ma, al disopra di tutti questi intrighi, la situazione era dominata da due fatti. In Austria ~~ma~~ come in Italia mancavano i mezzi per passare prontamente alla guerra: in Austria come in Italia l'opinione pubblica si pronunciava colla più grande energia contro ogni partecipazione alla guerra, e contro la Francia. In tale condizione di cose, era naturale che, non solo il nostro Ministero, ma anche il Conte B. facesse dipendere il nostro concorso alla guerra dalle concessioni dell'Imperatore N. sulla questione di Roma. Forse col progetto Vitzthum B. mirava soltanto a riservare a sé la scelta dell'ora e del modo d'azione. Ad ogni modo l'aver egli appoggiate le nostre domande, così alteramente respinte da Gramont, servi a far guadagnar tempo ai due Governi, sicchè le prime sconfitte francesi resero evidente che il nostro aiuto sarebbe stato inutile e pericoloso. In oltre le dichiarazioni fatte allora da B. nella questione romana gli tolsero anticipatamente ogni mezzo decente di porre ostacolo al nostro ingresso a Roma. Io non ho mai rivendicato per me il merito di avere contribuito a raggiungere questo risultato. Ma i miei telegrammi da Vienna ad Emilio, che tu hai sotto gli occhi e dei quali amerei ottenere per mezzo tuo una copia, dimostrano che io non sono rimasto estraneo a questo risultato. Mentre io ero a Vienna, venne colà Vim. e si vantò pubblicamente d'aver malgrado ~~mie~~ <sup>meo</sup> ottenuto la firma d'un trattato di alleanza, quello forse che portò a Metz. Io lo lasciai dire, sicuro com'ero, che non se ne sarebbe fatto nulla.

Chiesi io stesso ad Emilio di richiamarmi da Vienna e non pare ch'egli fosse malcontento dell'opera mia, poichè mi nominò subito Segretario Generale in luogo di Blanc. Suppongo che Vis. ti scriverà o t'avrà scritto a un dipresso le stesse cose. Se ti

preme conoscerle meglio, consulta i documenti di Via, che a te non saranno negati. Sono anch'io però d'avviso che giovi lasciare nella penombra l'intrigo Vitz-Via. Sono lieto che tu scriva i tuoi ricordi, ma tu hai nella tua vita politica tanti altri periodi splendidi e gloriosi, che puoi lasciare a Via, questa fase speciale. Io non ho qui le Memorie di B., probabilmente tu le hai già consultate e saprai se e come parla di questa parte del suo ministero.

Se vieni in Italia nell'estate fammelo sapere, affinché trovi il modo di vederti a salutare. Addio carissima Eccellenza, credimi sempre il tuo vecchio e fedele

A.

88